

Varapodio, isola ecologica? No, uno scempio ambientale



■ ■ ■ **MICHEL DESSI**

Al posto dell'isola ecologica? Una discarica a cielo aperto. Siamo a Varapodio, piccolo centro nella prima fascia pedemontana dell'Aspromonte tirrenico. A pochi chilometri in linea d'aria dal porto di Gioia Tauro e dal comune virtuoso di Taurianova che, in pochi mesi, è riuscito a raggiungere risultati eccellenti nella raccolta dei rifiuti solidi urbani.

È questo il biglietto da visita della cittadina che più volte ha mostrato le virtù, i talenti e le cosiddette eccellenze di Calabria sui canali televisivi nazionali? Verrebbe da dire vizi privati pubbliche virtù se dietro alla prima pianta di ulivo secolare, più volte inquadrata dalle telecamere della televisione pubblica, lo scenario che si apre non è neanche da purgatorio ma da casa del diavolo.

Cataste di rifiuti di ogni genere, dal più banale al più pericoloso per la salute e la sicurezza pubblica abbandonate a se stesse e di cui la natura si riappropria incurante del "cancro" che si auto infigge. Abbandonare la spazzatura non è solo un reato ma un peccato contro la natura stessa. Oltre che per l'umanità intera. I danni che crea sono irreversibi-

li per l'ambiente. Soprattutto il percolato, intriso nei muri di cinta.

Come può un'amministrazione pubblica così attenta all'immagine da voler diventare addirittura una star televisiva consentire a se stessa e ai propri cittadini di creare uno scempio, uno obbrobrio di siffatta grandezza?

E non è giustificabile l'italianissimo modo di dire "non ne sapevo nulla". È lì, alle porte del paese, sulla statale 111 che porta a Varapodio e che lo collega al resto del mondo. E, ancora non è possibile neanche affermare che si tratti di pochi sacchetti abbandonati dalle ultime ore, perché le piante che sono cresciute in mezzo a cotanto pattume risultano essere rigogliose e ben radicate. E mica solo fra le buste di immondizia, ma a coprire cassonetti e container.

Che brutto destino per l'isola ecologica di Varapodio, peraltro finanziata dalla altrettanto disattenta Regione Calabria. E che pessima figura imposta ai cittadini da chi dovrebbe fare e non fa. E pensare che al posto di questa umiliante discarica a cielo aperto c'era, un tempo, un parco giochi per bambini. Che crudeltà!

piana@ilgarantista.it